



**Vita: basta
attacchi
al Tg3**

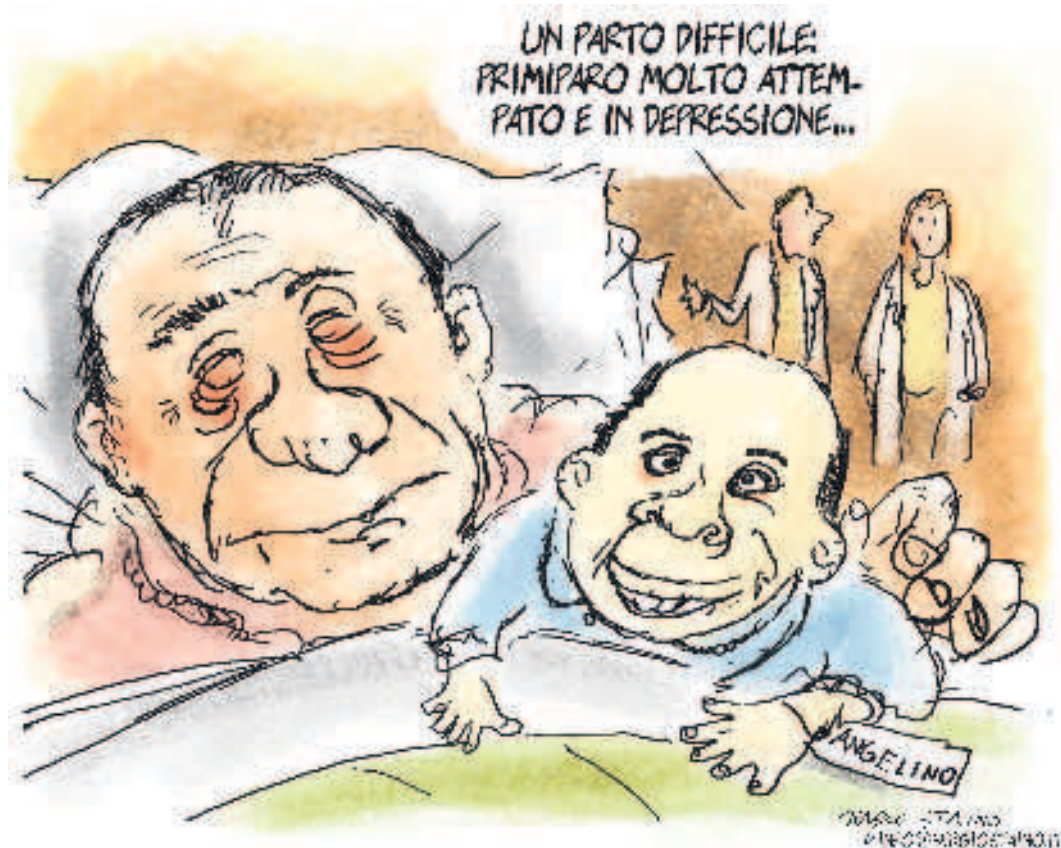
«Gli attacchi costanti al tg3 da parte di Berlusconi segnalano una forma di ossessione grave e dimostrano che la sua capacità di argomentazione pubblica è ridotta al lumicino». Lo afferma Vincenzo Vita, senatore e componente del Pd nella commissione di vigilanza sulla Rai

l'Unità

VENERDI
3 GIUGNO
2011

3

Staino



Fronte del video

Maria Novella Oppo

Il premier ha bisogno di un antidoto

Indignarsi non basta, ma è inevitabile di fronte a certe cose. Ieri, per esempio, la conduttrice del Tg2 delle 13 ha dato stancamente notizia del fatto che, nel Mediterraneo, era disperso un barcone con 270 'clandestini'. Capito? Non persone, migranti o rifugiati, non uomini, donne e bambini, ma clandestini per lei, per chi dirige il Tg2 o per chi ce lo ha mandato. Neppure in quanto vittime di una tragedia immane gli immigrati sono ammessi alla considerazione di chi dà le notizie nella tv pubblica. Mentre il capo del governo per-

vicacemente in carica non tralascia di dichiarare un'altra guerra personale contro Anzozero, che avrebbe determinato, secondo lui, il risultato delle elezioni comunali a Milano. Pensa un po'. Ma allora, se una sola trasmissione contasse tanto, come mai Berlusconi, che controlla direttamente (e scandalosamente) cinque reti nazionali, con relativi tg, avrebbe perso le elezioni? Vuoi vedere che, ormai, più appare in tv e meno lo votano? A questo punto, per il premier stracotto, più che comunicazione ci vuole un antidoto. ♦



RISPETTARE NON È CELEBRARE

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Rispetto e celebrazione sono due cose diverse.

Il rispetto è una cosa che si deve a tutti quelli che abbiano combattuto, sofferto e anche perso la vita per un ideale, un ideale seguito con sincerità e non per motivi di personale tornaconto, e perseguito senza macchiarsi di quei delitti di fronte ai quali non c'è più ideale che tenga.

E' un rispetto che riguarda la persona, la sua essenza morale, per cui mi sentirei di rispettare, per esempio, un combattente della RSI che sia stato al fronte, in buona fede, anche se da una parte che ritengo profondamente sbagliata. E stiamo parlando di combattenti, naturalmente, di soldati, non membri di quelle formazioni che avevano proprio i delitti di cui sopra come loro specifica ragione di esistere e prassi operativa.

La celebrazione, invece, è qualcosa di più: riguarda un gruppo, e da per scontato che essere stato da una parte sia lo stesso che essere stato da un'altra. Da per scontato che il combattere, a livello collettivo, sia sempre comparabile, mentre invece combattere - anche in buona fede - per la dittatura, il razzismo e alla fine anche lo sterminio non è la stessa cosa che combattere per la libertà e per la democrazia.

Sono due cose diverse, soprattutto in un paese come il nostro che ancora deve mettersi d'accordo su tante cose del passato e dove ancora molta gente che pretende riconoscimenti e pacificazioni fa fatica a riconoscere da che parte stava la ragione e dove il torto. A mettersi una mano sulla coscienza e dire che sì, anche se in buona fede, anche se rispettosamente, stavano combattendo per la parte sbagliata. ♦

Oil

il manifesto

sky

la **speranza**
scende
in **piazza**

L'Europa e le primavere arabe

Roma 9 -11 giugno 2011

Sala del Centro Studi Americani Via Michelangelo Caetani, 32

Segreteria organizzativa e Info primaverearabe@ilmanifesto.it

cell. 388 9567482